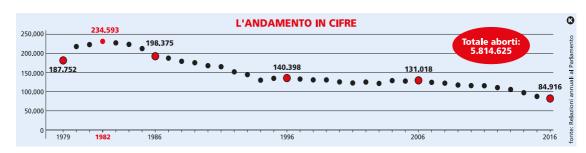
#### L'anniversario

II 22 maggio 1978 entrava in vigore la legge sulla «interruzione volontaria di gravidanza», la più controversa della storia repubblicana



# Quarant'anni di 194, l'ora di andare oltre

## Realismo e tenacia per agire su mentalità, scelte ed errori determinati dalla legge

se potessimo scegliere tra due ipotesi astratte – una società con norme che legittimano l'aborto, ma in cui peraltro l'aborto non avviene mai, e una società con leggi che proibiscono sempre l'interruzione volontaria di gravidanza, ma dove nonostante la regola, l'aborto è di fatto frequente – quale dovremmo dichiarare preferibile? È evidente che la preferenza dovremmo dichiarare preferibile? È evidente che la preferenza dovembe andare allo prima Overstà una della region poer qui del vrebbe andare alla prima. Questa è una delle ragioni per cui nel pensiero di alcuni il problema della legge ingiusta viene messo pensiero di alcuni il problema della legge ingiusta viene messo indisparte e il alvora soltanto per superare la legge iniqua con il solo metodo dell'aiuto alle gravidanze difficili o non desiderate. Ma le ipotesi soppa formulate sono astratte: non esistono nella realtà. È provato che le leggi permissive aumentano il numero degli aborti. Questo è tanto più vero ogi quando la prevenzione dell'aborto è divenuta largamente un effetto dello stato di coscienza individuale e sociale. La legge è percepita come un'indicazione divi alorti, una guida all'azione. Essa contribuisce potentemente a formare la mentalità del popolo e dei singoli. (...) La timozione della leseve ineiusta è un obiettivo intelliminabile. La rimozione della legge ingiusta è un obiettivo ineliminabile.

Ma, realisticamente, le difficoltà sono enormi perché la legge Ma, reausticamente, le dimenta sono enormi petro a le agge 194 in Italia è dimenta la bandiera di importanti formazioni politiche attualmente maggioritarie. Sembra, dunque, che il criterio della gradualità quale sepressione di tenacia operosa debba essere accettato. Gradualità non significa legittimare l'in-giustziia, nemmeno in piccola parte, ma guadagnare spazi di giustziia il più largamente possibile in vista di un risultato fina-le. Un'azione diretta al cambiamento della legge 194, in una lo-gica di iralismo e di gradualità, dovrebbe almeno rimusvere le gica di realismo e di gradualità, dovrebbe almeno rimuovere le equivocità e le insincerità che sono presenti nella legge stessa, la più grave delle quali maschera sotto l'apparenza di un aboresso in casi particolari l'applicazione del principio di au

todeterminazione.

Ma, forse, la tenacia operosa e il realismo esigono disegni più ampi, che, senza attaccare direttamente la legge 194 propongono in modo chiaro l'identità umana del concepito. (...)

La prima ipotesi d'intervento legislativo capace di diminuire l'aspetto più conturbante esovversivo dell'attuale normativa riguarda la funzione dei consultori familiari. Una riforma che modessessidente la consolectivo di esittami l'intergraione del consolectivo del consolecti rendesse evidente lo scopo esclusivo di evitare l'interruzione del la gravidanza è coerente con il sentimento abbastanza genera lizzato della «preferenza per la nascita». Nessuno può giudicare negativamente il lavoro svolto dai Centri aiuto alla vita (Cav). sultori familiari pubblici dovrebbero svolgere la stessa fun-

zione dei Cav in modo molto più ampio. Quando la legge 194 fu discussa in Parlamento non pochi, che

pur la sostenevano, attribuirono ai consultori familiari la funpur la sostenevano, attributrono ai consultori taminari la fun-zione esclusiva di aituare la domna a proseguire la gravidanza, come, del resto, si può ritenere in base ad una corretta inter-pretazione dell'articolo 2. Purtroppo, però, questo scopo dei consultori, è stato largamente stravolto nell'attuazione pratica. Essi vengono concepiti come strumenti di accompagnamen-to della donna verso l'aborto e quindi, sostanzialmente, come garanzie dell'autodeterminazione. La logica avrebbe dovuto essere omoresta. O Stato non nuisse nili l'aborto, ma fa tutto il essere opposta: lo Stato non punisce più l'aborto, ma fa tutto il possibile sul piano del consiglio e dell'aiuto affinché la gravidanza prosegua. Purtroppo, l'abbandono della funzione de-scritta nell'articolo 2 sta giungendo al limiti estremi, al punto che talune autorità amministrative escludono i medici obiet-tori dai consultori e, addirittura, pretendono di trasformare al-

Carlo Casini ox Marina Casini

cuni consultoriu na mionetti oversosono praticare interventi abortivii. Non è possibile limitiarsi a dire dei "no" a queste utileriori forme di destrutturazione dei consultori. Bisogna passare all'attacco e chiedere una totale riforma dei consultori in modo che l'art. 2 sia applicato senza deviazioni. Una riforma dei 
consultori in modo da renderli efficace strumento di tutela del 
diritto alla viata dei concepiti, indirettamente riconosecrebbe 
l'identità umana del concepito, che deve essere l'obiettivo finale del servizionala viata al levito auturule e giuridico. Ma ènela concepta de l'artico alla viata al levito culturale e giuridico. Ma ènenale del servizio alla vita a livello culturale e giuridico. Ma è ne-cessario, allora, che la funzione consultoriale sia trasparente e inequivoca. Ciò esige una totale estraneità dei consultori rispetto all'iter abortivo. La loro deve essere una funzione alternativa all'aborto, ben percepibile, come avviene per i Cav.

#### LA LETTURA

#### Memoria e speranza. Per un nuovo impegno

Non un libro di storia né la rivendicazione di ragioni proprie opposte a torti altrui. Il nuovo libro di Carlo e Marina Casini «40 amri per il futuro» (Cantagalli, 292 pagine, 19 euro), del quale anticipiamo un estratto, «ha scelto una prospettiva di speranza» operativa, che invita con forza e ottimismo all'impegno e diffida da oltranzismi autoreferenziali come da disfattismi arrendevoli. Per il presidente onorario del Movimento per la Vita e la figlia, neo-presidente, a 40 anni dalla legge occorre muoversi «ricavando dall'esperienza i suggerimenti opportuni per conti servizio alla vita per «rendero più efficace e, alla fine, vittorios». Certo, serve «uno sy retrospettivo» ma con occhi «non velati dalla tristezza». Perché ogni anniversario rilani cagioni di una mobilitàzione ner la vita che non viene meno. ragioni di una mobilitazione per la vita che non viene meno

# perilfutu

# Quando nacquero i «pro life» italiani

## Alle radici del Movimento per la vita, tra consapevolezza e impegno

PIERO PIROVANO

iù correttamente il titolo della legge 194 avrebbe dovuto es-sere: «Norme per l'aborto pro-curato». Questo triste anniversario è l'occasione per ricordare che il dibattito parlamentare sull'aborto non si è svolto nell'indifferenza popola re: c'è stata infatti una estesa e civile re: c e stata miatti una estesa è civile protesta che si è espressa con lettere ai giornali e in particolare ad Awenize Un rillevo importante ebb ein questo scenario il messaggio di Paolo VI per la Giornata della Pace del 1º gennaio 1977: esè voui al pace, difiendi la vita». Questo - scrisse il Papa – non è auno slogan etorico: ma una afor-«uno slogan retorico» ma una «for mula»: «La Vita è il vertice della Pace». La riflessione sul testo di Paolo VI e La riflessione sul testo di Paolo VI e sulle tante lettere pubblicate da Avvenire determinarono il Centro di cultura Nuova Europa alla convocazione per il 12 gennaio delle principali associazioni cattoliche della diocesi di Milano perché fossero le prime a impegnarsi nella promozione della cultura pro life. Da quella riunione scaturi la derisione di costinione scaturì la decisione di costi tuire un «Comitato promotore de tuire un «Comitato promotore del Movimento per la vita». Durante l'in-contro spiegai la natura che avreb-be dovuto avere il costituendo Mo-vimento e perché denominafo "per" e non "in difesa di": avrebbe dovuto essere un Movimento propositivo en on per dire solo dei "no", anche in previsione di un eventuale referen-dum abrogativo. dum abrogativo. Sottolineai che il Movimento avreb-

be dovuto essere "civile" perché fos-se aperto non solo ai cattolici ma anse aperto non solo ai cattolici ma an-che a persone di altre confessioni re-ligiose o comunque di buona volonta. Il 16 gennaio Avvenire pubblicò l'an-nuncio della costituzione a Milano del «Comitato promotore del Movi-mento per la vita» con una cronaca culla marifestazione al Palazza del sulla manifestazione al Palazzo dei Congressi di Firenze organizzata da un «Comitato fiorentino per la dife



Il confronto che portò al varo della norma non avvenne nell'indifferenza ma suscitò una reazione popolare Dalla quale uscì un grande flusso di bene

sa della vita». Il contatto tra le due iniziative fu immediato e si cominciò a scrivere lo statuto del Movimento per la vita.

Il 31 gennaio il comitato ambrosiano
venne ricevuto in udienza dall'arci-

vescovo cardinale Giovanni Colombo, il quale condivise l'impostazione che avrebbe dovuto avere il Movimento. Il 2 novembre 1977 a Milano ecco la costituzione davanti a un no-taio della prima associazione denoInfinitata «Movimento per la vita» con lo scopo di riaffermare «nella società, nelle istituzioni, nella legislazione del diritto-dovere del cittadino di soste-nere e difendere la vita sin dal concepimento in tutte le sue esigenze e in tutto l'arco del suo sviluppo». Con quel primo statuto il Movimento si propose inoltre di promuovere la co-stituzione di una rete autogestita di

struizione di una rete autogestria di «Centri di aiuto alla vita». Per il Movimento da allora fu una continua crescita: ai primi di ottobre a Firenze il primo convegno nazio-nale; il 28 novembre il deposito il Cassazione della proposta di legge di iniziativa popolare «Accoglienza del-la vita umana e tutela sociale della la vita umana e tutela sociale della maternità», offerta al Parlamento in alternativa a quella che sarebbe stata la 194; il 3 e 4 dicembre a Milano

pre a Milano un nuovo convegno eu pre a miano un nuovo convegno eu-ropeo dei Movimenti per la vita con-cluso poi in Vaticano, il giorno dopo, con l'udienza concessa da Giovanni Paolo II. In quella occasione il Papa ci disse tra l'altro: «Non vi scoraggi-no le difficolia, le opposizioni, gli in-successi che potete incontrare sul vo-stro cammino. È in questione l'unstro cammino. È in questione l'uo stro cammino. È in questione i uo-mo e, quando è in gioco una simile posta, nessuno può chiudersi in un atteggiamento di rassegnata passi-vità senza, con ciò, abdicare a se stes-so»; il 12 maggio al Castello Sforze-

sco di Milano la manifestazione con sco di milano la manifestazione con Madre Teresa di Calcutta nel primo anniversario della 194; il 15 gennaio 1980 la costituzione a Firenze della federazione «Movimento per la vita italiano». Oggi in Italia sono oltre cinquecen-to le associazioni federate, tra que-ses \$50 Centri di airu al la vita. Due-

ste 350 Centri di aiuto alla vita. Duecentomila i bambini salvati dall'aborto procurato in questi qua rant'anni, contro i sei milioni uccisi

### il convegno europeo dei Movimenti per la vita; il 25 febbraio 1979 semin base alla 194. L'approvazione. Compromessi e silenzi, la realpolitik al potere

a seduta della Camera per ilvoto finale comincia il 13 aprile e prosegue fino al 14, per 36 ore filate, con i radicali impegnati in un forsennato ostruzionismo che la pazienza e il prestigio del presidente Pietro Ingrao riescono alla fine a domare. Già, iradicali. Il movimento che più si è battuto a favore dell'aborto si è battuto a favore dell'aborto si oppone adesso al varo della legge: vuole il referendum, esige che irrati previsti dal titolo X del libro II del Codice penale Rocco del 1930 (che classifica l'aborto come dellitto contro l'integrità e la sanità della stirpe») vengano spazzati via dal voto popolare. Tre ami prima gli stessi radicali ei IMortinetto, per la liberazione della vittento per la liberazione della vimento per la liberazione della

donna, con il supporto di Avan-guardia operaia, Lotta continua, Partito democratico di unità pro-letaria e Uli, avevano raccolto 700mila firme che la Cassazione 18 novembre 1975 aveva valida-to. Il referendum si può fare tra il 14 aprile e il 15 giugno 1976, ma lo scioni mento anticinato delle lo scioglimento anticipato delle Camere lo fa slittare di due anni Al varo della nuova legislatura il Al varo della nuova legislatura il problema di una legge sull'aborto si ripropone, sia per stoppare il referendum sempre incombente sia sper inserire l'Italia nel contesto del Paesi più avanzati, sostera con altri il repubblicano Antonio Del Pennino, con Giovanni Berlinguer relatore di maggioranza alla Camera. Avanti dunque con una proposta elaborata dalle commissioni Giustisioni Giusti

zia e Sanità, approvata a Monte citorio ma bocciata in commis sione a Palazzo Madama il 7 giu sione a Palazzo Madama il 7 giu-gno 1977. I senatori ritengono il provvedimento «contrario allo spirito della Costituzione». Il fronte abortista non demorde e presenta le «Norme per la tutela costida della pottorità di l'intersociale della maternità e l'interruzione volontaria della gravi-danza», una ipocrisia neppure

troppo velata. Maè l'epoca del-la solidarietà nazionale, il gover-no – il settimo Andreotti – sta in piedi per la benevolenza del Pci, e sulla materia Palazzo Chigi prostiani prevale un malcelato di-sinteresse. L'opinione pubblica ancora sotto choc per il seque-stro e l'assassinio di Aldo Moro segue distrattamente il dibattito parlamentare. Al termine della maratona del 13

e 14 aprile 1978 la legge 194 pas-sa a Montecitorio con i voti del Psi, del Psi, del Psdi, del Pri e del

leanza tra marxi-

una crociata,

li, il Msi e il Pdup-

Dp. Lo scarto è di

Pli, inedita alleanza tra marxi-sti e borghesia laico-liberale. Contraria la Dc, che comunque non ne ha fatto **Alle Camere** il provvedimento passò per un pugno di voti con l'asse tra marxisti e liberali contrari i radica-

appena 33 voti, 308 si contro 275
no. Il Senato approva il 18 maggio, 160 si contro 148 no.
In verità in quella primavera di
40 anni fa cè un ultimo passaggio al quale si legano le residue
speranze di un capovolgimento.
Una legge va promulgata dal capo dello Stato. La mattina del 19
maggio un muttiro gruppo di cit. , maggio un nutrito gruppo di cit-tadini – uomini di cultura, cattetadini - uomini di cultura, catte dratici, medici, giuristi - fa per-venire al Quirinale un appello per il rinvio alle Camere, a norma di Costituzione. Giovanni Leone, presidente della Repubblica, non raccoglie l'invito: il 22 maggio fir-mail testo, la legge 194 viene pub-blicata in Gazzetta Ufficiale ed entra in vioro. entra in vigore.

La 194 può enumerare almeno tre padri: la neutralità del gover

no, il cedimento alle logiche de no, il cedimento alle logiche del compromesso storico, l'ambi-guità occultata in un titolo che non hai l'coraggio di esprimere la drammatica realtà che implica. Ma non va dimenticato che i re-sponsabili dei ministeri interes-sati (Francesco Paolo Bonifacio, guardasigilli, Tommaso Morlino al bilancie. Elitono Maria Pan. al bilancio, Filippo Maria Pan-dolfi al Tesoro, Tina Anselmi alla Sanità, oltre a Giulio Andreotti Sanità, oltre a Giulio Andreotti presidente del Consiglio e lo stes-so Leone Jiossero cattolici. La 194 è l'unica legge sull'aborto che porta il placet di cattolici. Nel 1990 il re dei belgi Baldovino II si autosospese per non sottoscri-vere una legge abortista che ri-pugnava alla sua coscienza di credente. credente.